

# Sesso, droga e rock'n roll? No, son cose d'altri tempi

MILANO — Marianne Faithfull: la fidanzata del rock, la bionda dei Rolling Stones, la compagna di Mick Jagger, la ragazza più invidiata della Swinging London... Marianne & Mick (la loro love story maledetta, i guai con la squadra narcotici diventata di routine) divenne grazie a mass-media e rotocalchi un grande classico degli anni Sessanta, con lieto fine di traverso (Marianne abbandonata da Mick, in Australia, poco dopo la scomparsa di Brian Jones).

Facciamo un salto in avanti. 1979: Marianne ricompare a sorpresa con un disco sporco e seducente, Broken English che suona anche un tantino di maniera, fa conoscere una voce dura, che davvero non avevamo mai sentita. La scelta dei brani (da Working class hero di John Lennon alla scandalosa Why d'a do censurata dalla Bbc) è più convincente, il personaggio è cambiato, più maturo, levigato. Qualche giorno fa la Faithfull è stata in Italia per un rapido uno-due televisivo (Disco Ring e Happy Circus) e per promuovere il suo nuovo album Dangerous Acquaintance.

Niente droga e niente Mick Jagger, non le pare di essere un tantino rigida con i suoi intervistatori?

«Non intendo dimenticare o rifiutare il passato ma la gente ha in genere voluto vedere le cose a modo suo. Ad esempio, sono molto grata a Mick Jagger, ma non è certo stato il grande romanzo della mia vita come la stampa ha ripetuto per anni. Gli anni Sessanta in generale sono stati un periodo molto, molto interessante ma non il più interessante od eccitante.

«La questione della droga è ancora più complessa. Oggi in ogni grande città, da Londra a Parigi, a Milano, migliaia di giovani prendono l'eroina. È una situazione molto diversa da quella degli anni Sessanta, quando nel mondo del rock alcune droghe, penso all'LSD e alle droghe leggere, venivano sostenute come parte di una certa cultura. Bisogna ammettere che molti di noi, in seguito, sono passati a droghe assuefative, droghe che ti controllano, senza porsi troppi problemi. Non so se questo possa essere alla base della situazione attuale. Credo che il rock, come la stampa o la tv, abbia le sue responsabilità. Quello che so per esperienza è che in ogni caso dare consigli non può migliorare le cose, non aiuta nessuno a tirarsi fuori. E per questo non ne voglio dare».

## Lo dice in questa intervista Marianne Faithfull, ex ragazza terribile dei Rolling Stones, tornata a cantare

— Crede che le droghe abbiano aiutato il rock?  
Direi di sì, ma ad un prezzo esorbitante, altissimo. Non chiedetemi se il gioco sia valso la candela. Si potrebbe rispondere stabilendo in partenza quello che può fare una rockstar, e quello che può fare invece il suo pubblico. Ma è un' discriminazione che non sta in piedi, un'assurdità.

— Che cosa è cambiato tra il pubblico del rock e i suoi divi rispetto agli anni Sessanta?  
«Allora c'era un fattore carismatico molto forte, la star si imponeva per quello che faceva e rappresentava. Oggi non c'è più "la star", sono in tantissimi allo stesso livello, la gente li ascolta, sceglie e prende quello che preferisce in un dato momento. Questo è successo dopo che il punk e dopo gruppi come i Sex Pistols: alla metà degli anni Sessanta i gruppi pop vivevano praticamente su un altro pianeta, diverso da quello del pubblico, della gente

qualsiasi. Poi c'è stato il punk, i kids che saltavano sul palco, magari dandosi con i musicisti. Qualcosa era veramente cambiato. Sono tornata ad interessarmi al rock per gente come Johnny Rotten».

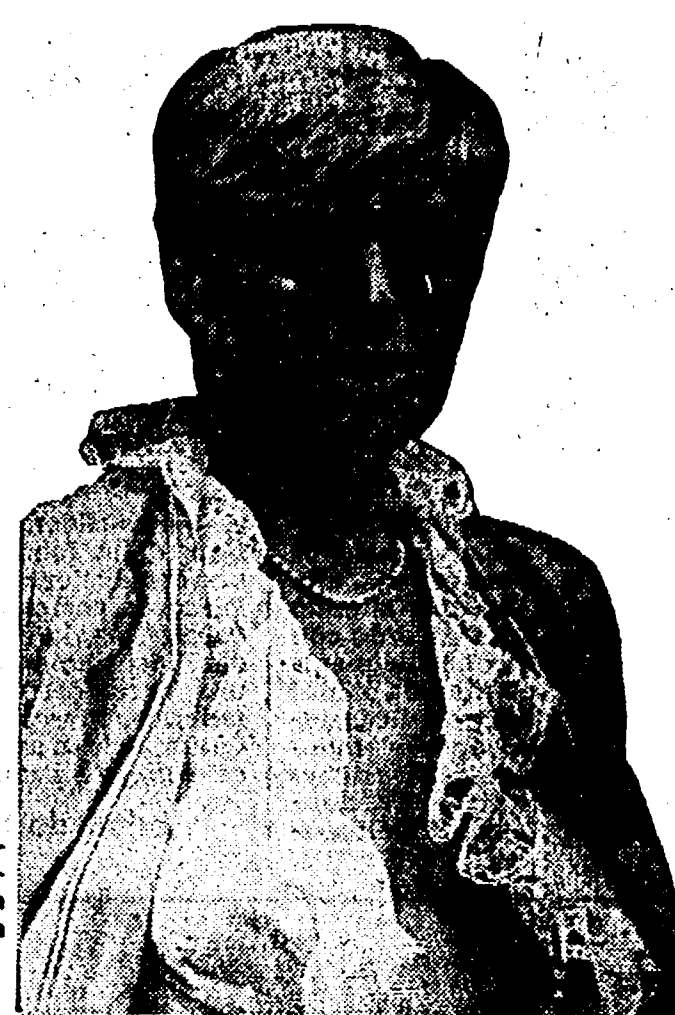
— Hai qualche interesse per il cinema?  
«Mi interessa tutto quello che è dotato di senso musicale, di appeal erotico e di classe. Tre momenti-chiave, tre virtù terapeutiche. Quindi se dovessi pensare al cinema (ma non ci penso quasi mai) direi che l'ideale potrebbe essere un hard core».

— La tua immagine è molto cambiata. Più riflessiva, ironica, «matura»...  
«Quella che chiami la mia immagine sono i miei trentatré anni, un età che ritengo meravigliosa, in cui mi sento molto sicura di me e delle mie possibilità, anche perché le controllo meglio. I problemi di immagine nascono attraverso un giornalista francese molto

fantastico mi ha descritto pallida, decadente, l'occhio vitreo, labbro tremulo, disfatta ma attraente, tanto che tutto eccitato dalla sua descrizione ha concluso che, letteralmente, avrebbe voluto farmi».

— Si parla molto di musica degli anni Ottanta. Hai qualche idea in proposito?  
«Penso ad una musica davvero "senza più etichette". Ad esempio dico: mi piace Charlie Parker, perché è una musica che posso ca-pire, un musicista che amo veramente, come Ornette Coleman. Non dico: mi piace il jazz o il rock o una musica in particolare».

— Quale formazione preferisci allora per gli anni 80?  
«Uhm... James Brown, di sicuro. Toot and the Metals... Ornette e Johnny Rotten, come parolieri».



Marianne Faithfull, ex-rolista settecentesca, in una vecchia fotografia del 1974

# Il ritorno di Fonzie in televisione Vecchio Fonzarelli, la concorrenza ti ha già bruciato

Povero Fonzie: è tornato l'altra sera, con le sue giacchette da ballo casalingo e le sue spaccanote mai disgiunte da buon senso, ma ritrovandolo tra i piedi non ci ha fatto né piacere né rabbia. Soltanto tenerezza. Sono bastati quattro anni — tanti ne sono trascorsi dal suo sbarco in Italia — per farne un sopravvissuto, un patetico reperto hertziano, un americano da Radiocorriere, già scurcolato dalle nuove americhe importate per noi dal manager del video, privatizzato o lottizzato che sia, dai maccordi deliqui dei disc-jockey, dai piani di sviluppo delle agenzie pubblicitarie.

Ormai lo sappiamo tutti: la Grande Muccola si è mossa, e degli intellosi come Fonzie non sa più che farsene. Ben altri «bang» e «crash» sono all'ordine del giorno, altro che i poveri cazzotti da immigrato che il nostro Fonzarelli (già, il suo vero cognome ce lo dice l'unico) distribuisce per difendere il suo primato al bowling o in latteria. La famiglia Ewing — quella di Dallas — ci fa sapere che le montagne di dollari e la sete di potere non provocano più complessi di colpa, ma ulteriori montagne di dollari e nuove sete di potere; e per ogni J.R. neocappelluto e neomacelluto c'è un Berlusconi pronto a ripeterci, in novecento puntate, la lezione.

Ma mica solo Berlusconi e Dallas: ci sono emittenti private (Antenna Nord, tanto per non fare nomi) che sembrano piccole enclaves bruciate a stelle e strisce, ventiquattrore



mercato, imposta anche a costo di perdere la faccia o di spraficare nel ridicolo, il Canale 5 (Berlusconi è sempre il primo della classe) tutte le settimane c'è una trasmissione di un'ora sulla situazione del campionato di football americano. Possiamo, finalmente, far conoscenza con i Giants di New York o i Vikings di Chicago, con douzina di dati su book-makers, back-quarters e meticolose spiegazioni su uno sport che in Italia interessa sì e no a millecinquecento persone.

L'impressione è quella di un'«ininterrotta» via satellite, anche quando lo speaker sta parlando da Gorgonzola pare di annusare nell'aria odore di pop-corn e hot-dog. Non si capisce nemmeno perché i padroni dell'America insistano tanto per avere la diretta con gli USA, quando la vera difficoltà, per loro, è collegarsi con l'Italia.

Tornando ad occupare il suo posticino nell'etere di un Paese neocolonizzato, Fonzie non assomiglia ad un yankee vero più di quanto gli assomigliasse l'Alberto Sordi di un americano a Roma. I disc-jockey dicono «occhie» molto meglio di lui, qualche tempo impiegato di un'agenzia pubblicitaria ha girato l'America molto più di lui, qualsiasi massa italiana può andare in America con Ruggiero Orlando. Fonzie, il nostro Fonzie, è meglio che fai dietro-front: a casa tua troverai meno concorrenza.

Michele Serra

# Teatroapocalisse dei «Magazzini»

Nostro servizio  
SALERNO — Zone calde direzioni teoriche è l'ultima «produzione» presentata in prima a Salerno dai Magazzini Criminali. Invitati dal Club di Salerno (una associazione culturale di recente formazione), i quattro ragazzi fiorentini hanno dato un'altra prova delle loro capacità spettacolari. Eppure — era scritto nel documento di presentazione — Zone calde direzioni teoriche non è uno studio, tantomeno uno spettacolo. E semplicemente una

lezione teorica, distribuita in «caldo», annullando il gelo delle parole e dei discorsi. In tre sulla scena (Julia Anzillotti, Sandro Lombardi e Marion D'Ambrugo), affiancati da due video per lato che riproducono tutto il gruppo distribuito sul verde di un campo sportivo, essi suddividono le loro voci, anzi le loro urla, attraverso tre microfoni. Sono brani di discorso, spaccati di frasi che vengono emessi come suono puro sulla folla.

La zona — tra loro e il pubblico — viene investita da questi getti sonori e, man mano che l'energia si libera, diventa più calda, fino all'incandescenza acustica ed elettronica. Sui video gesti e posizioni rimandano alle riprese televisive delle partite di calcio. Zoomate, campi totali restituiscono immagini desertiche; i protagonisti in tute bianche sono simili ad una pattuglia spaziale, sopravvissuti a conflitti atomici, possibili e imminenti. Sul palco il caldo diventa quanto mai intollerabile, si mescola al sudore e all'energia che, come al solito, ancora una volta, finisce con l'esplosere sotto la pelle.

Trenta minuti di urla soffiati nei microfoni, ripropongono, malgrado la teoria, una nuova presenza scenica, che sta dentro fino al collo nel corpo dello spettacolo. Alla fine, arriva l'ultimo componente del gruppo: Federico Tiezzi, megasharp in spalla, tuta e sorriso stampato. All'energia precedente si sostituisce il vuoto di una nuova scintillante schiavitù, quella inesorabile al discorso dei media e della tecnologia.

I Magazzini Criminali, presenti in questa minirassegna («Immagini ravvicinate») insieme al Teatro Studio di Caserta e a Falso Movimento di Napoli, hanno dato davvero una lezione, di tecnica e professionalità e, nonostante la morte dichiarata e i crolli nervosi della giovane ricerca, hanno dimostrato anche con questo piccolo intervento, che c'è ancora lo spazio di un teatro possibile, seppure circondato da chilometri e chilometri di cavi elettrici.

Luciana Libero

# «Di tasca nostra»: ancora firme, cartoline e petizioni

ROMA — La cartolina inventata da un gruppo di lavoratori di Arese — e indirizzata al presidente della Rai Sergio Zavoli e chiede il ritorno della trasmissione dedicata ai consumatori, Di tasca nostra — sta facendo il giro d'Italia: assieme alla cartolina prendono corpo altre iniziative: raccolta di firme in calce a petizioni, costituzione di associazioni di teleutenti per rivendicare dal servizio pubblico, con organico di continuità di iniziative, una informazione più corretta e completa.

Una mozione per il ripristino della rubrica, messa in frigorifero perché dava fastidio a molte industrie produttrici di beni di consumo e a qualche dirigente politico esperto in lottizzazioni, è stata approvata

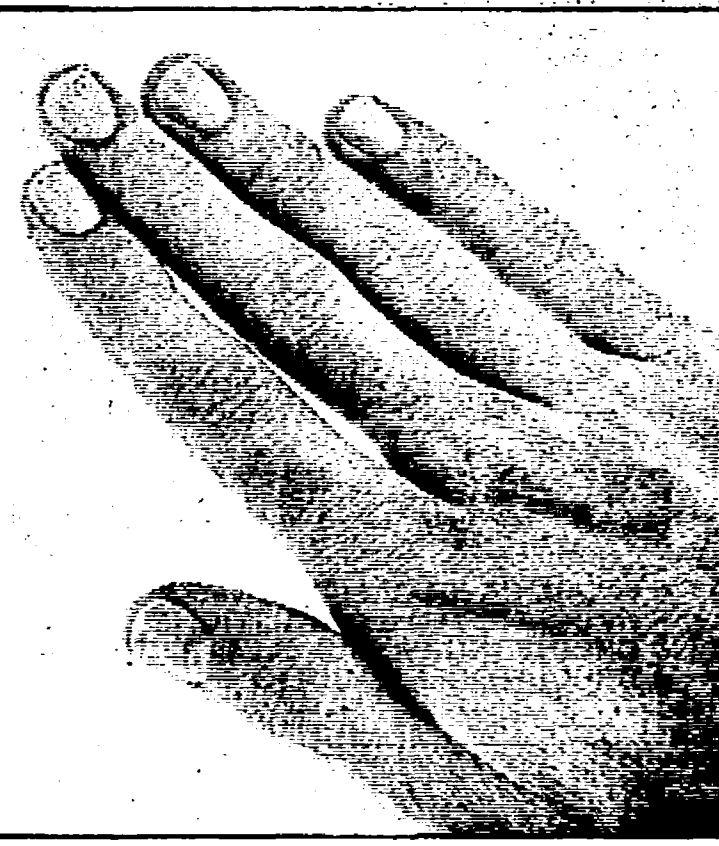
a Torino nel corso del congresso conclusosi con la costituzione del sindacato CGIL dei lavoratori dell'informazione e dello spettacolo.

A Terni, da due grossi quartieri — Le Grazie e Borgo Bivio — è partita l'iniziativa di raccogliere migliaia di firme sotto una petizione che chiede alla Rai il ripristino di una informazione più corretta sui temi della pace e della politica internazionale: di accogliere rapidamente la sollecitazione venuta nei giorni scorsi anche dalla commissione parlamentare di vigilanza per la messa in onda di rubriche destinate ai consumatori. Iniziativa che si sta diffondendo in tutte le fabbriche termane mentre, sulla scia dell'esperienza fatta l'anno scorso (si costituì un comitato contro la lottizzazione del servizio pubblico), si sta studiando la costituzione di nuclei di teleabbonati.

Sempre a favore della rubrica Di tasca nostra oltre 400 persone hanno sottoscritto una petizione lanciata da un gruppo di soci e consumatori della cooperativa «Adda» di Trezzo, in provincia di Milano.

Nel documento, che sarà inviato al consiglio di amministrazione dell' Rai, i firmatari sollecitano il ritorno della trasmissione che si è caratterizzata — sino a quando non ne è stata decretata la sospensione — per i consigli e le notizie fornite ai consumatori: su prodotti alimentari e consumi in genere; come è obbligato di un servizio pubblico pagato dalla collettività.

# Quando lavori, pasta liquida Iko Mani. Dura con lo sporco. Morbida con le tue mani.



Mentre lavori, quando le tue mani si sporcano di unto e di grasso, hai bisogno di un prodotto che le pulisca perfettamente, rispettando l'equilibrio naturale della tua pelle.

Iko Mani è pasta liquida, le sue sostanze vegetali eliminano facilmente e a fondo ogni tipo di "sporco da lavoro", lasciando le mani morbide e idratate.

Con un chilo di Iko Mani si fanno ben 400 lavaggi, quindi in più è anche molto conveniente.

Garantito dalla Johnson wax

### Iko Mani Perché le tue mani non sono fatte solo per lavorare.

Provare Iko Mani non costa niente. Fai spedire dalla tua ditta questo tagliando, riceverai un campione gratuito.



## Johnson wax DIVISIONE COMUNITÀ

Offerta riservata all'azienda. Per ricevere gratuitamente e senza impegno una confezione prova di Iko Mani spedite questo tagliando in busta chiusa a Johnson Wax - Divisione Comunità - Casella Postale 18 - 20020 ARESE (MI)

MITTENTE COGNOME E NOME \_\_\_\_\_

DITTA \_\_\_\_\_ N° DIPENDENTI \_\_\_\_\_

VIA \_\_\_\_\_ TEL \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ CITTA \_\_\_\_\_

FIRMA O TIMBRO \_\_\_\_\_

# PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1**
  - 12.30 TG 1: In diretta via satellite dal Kennedy Center il lancio della navicella spaziale «Shuttle».
  - 14.30 OGGI AL PARLAMENTO
  - 15.00 DSE - I VICHINGHI - (6ª puntata)
  - 15.30 CAPTAIN FUTURO - Cartoni animati
  - 16.00 SOPRA I VISSUTI - (7ª puntata)
  - 16.30 CORRIE E SCAPPA BUDDY - Con Jack Sheldon
  - 17.00 TG 1 - FLASH
  - 17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
  - 17.10 TOM STORY - Cartone animato
  - 17.30 DIRETTISSIMA - Di tutto parlatone insieme
  - 17.55 I SENTIERI DELL'AVVENTURA - «L'ultimo dei Mohicans» (3ª puntata)
  - 18.20 CLACSON - Dialogo con gli automobilisti
  - 18.50 HAPPY CIRCUS, con Fonzie in «Happy days»
  - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.40 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - «Il superstito», con Tony Musante, Kaz Garas, Richard Jaeckel (1ª parte)
  - 21.35 LA PAURA - (2ª puntata)
  - 22.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
  - 22.20 MERCOLEDÌ SPORT - Forno di Ischia: pugilato - Al termine: TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
- TV 2**
  - 12.55 CALCIO - Telecronaca diretta da Bucarest dell'incontro Dinamo Bucarest-Inter, valevole per la Coppa UEFA (nell'intervallo TG 2 ore 13).
  - 14.10 NAPOLEONE A SANTELENA - (3ª puntata)
  - 15.25 DSE - VIVERE LA MUSICA - (1ª puntata)
  - 16.00 MARTINA - «Viviamo vola» - Telefilm
  - 16.55 DARSY E WITCH - «Il eroe» - Telefilm
  - 17.45 TG 2 - FLASH
  - 17.50 TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
  - 18.05 NUPPIE SHOW - con i pupazzi di Jim Henson e la partecipazione di Pier Saltini
  - 18.30 CALCOLIBRO - I programmi dell'accesso
  - 18.50 BUONASERA COR... ALDO E CARLO GUFFRÈ - segue il telefilm comico «Ti snoda la bomba»
  - 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
  - 20.40 TG 2 - SPALZO SETTE - Fatti e gente della settimana
  - 21.30 GEORGE SAND - «Tempo presente», con Anna Proclemer, Luigi Pistilli, Gianni Felici. Regia di Giorgio Albertazzi. (2ª episodio)
  - 22.45 SCENE DA UN'AMICIZIA - «La quiete dopo la festa» - Telefilm
  - 23.15 TG 2 - STANOTTE
  - 23.45 DSE - ESSERE DONNA, ESSERE UOMO - Proroga di giovedì (5ª puntata)
- TV 3**
  - 17.00 INVITO - Rockconcerto - Special con Sray Cats, Pretenders, Jackson Browne, Bruce Springsteen
  - 18.00 ROSSO TIZIANO - (3ª puntata)
  - 18.30 TG 3 - Intervista con Gianni e Pinotto
  - 19.35 VERTICALE AL DUEPUNTA: IL GIGLI - (2ª puntata)
  - 20.05 DARSY E WITCH - «La Norvegia» (4ª puntata)
  - 20.40 RETROSCIAK - Tra cronaca e storie - 8 film Vides - «La ragazza di Bubeo», con Claudia Cardinale, George Chakiris, Marc Michel. Regia di Luigi Comencini
  - 22.55 TG 3
  - 23.30 CALCIO - Replica dell'incontro Dinamo Bucarest-Inter, valevole per la Coppa UEFA

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 18, 45, 23; 6.03 Almanacco del GR1; 6.10, 7.40, 8.45 La combinazione musicale; 6.44 Ieri al Parlamento; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9 GR1 Notizie; 9.02 Radio anch'io; 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 «Torno subito»; 11.44 Moll Flanders; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.25 La digiunanza; 13.35 Master; 14.28 Lo sfasciocarrozzone; 15.03 Erpionari; 16.14 Trasmissione, negli intervalli (16.30) Sei casi di quotidiana follia; 17.30 Microscopio che passione!; 18.05 Combinazione suono; 18.26 Ipotesi; 19.30 Una storia del jazz; 20 Retrospecta; 20.45 Impresario del Rai; i firmatari sollecitano il ritorno della trasmissione che si è caratterizzata — sino a quando non ne è stata decretata la sospensione — per i consigli e le notizie fornite ai consumatori: su prodotti alimentari e consumi in genere; come è obbligato di un servizio pubblico pagato dalla collettività.
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30
  - 7.05, 8.10 (al termine: sintesi dei programmi); 9.1 Promessi Sposi; 9.32, 15 Radiodue 3131; 10 Speciale GR2; 11.32 Le mille canzoni; 12.0, 14.15, 15.35, 16.35, 17.35, 18.35, 19.35, 20.35, 21.35, 22.35, 23.35
  - 12.48 L'aria che tira; 13.41 Sound-track; 15.30 GR2 Economia; 16.32 Sessantatamini; 17.32 «Eneide» di Virgilio; 18 L'ora della musica; 18.45 La carta parlante; 19.50 Speciale GR2 Cultura; 19.57 Il dialogo; 20.40 Non stop sport e musica; 22.20 Panorama parlamentare.
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 17.45, 19.45, 20.45, 23.55; 6.05 (sintesi del mattino); 6.55, 8.30, 10.45 il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10.10, 11.10, 12.10, 13.10, 14.10, 15.10, 16.10, 17.10, 18.10, 19.10, 20.10, 21.10, 22.10, 23.10
  - 11.48 Successe in Italia; 12.10 Promemoria musicale; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17.30 Spazio; 21 Due modelli di realtà e due visioni del mondo; 22.15 America coast to coast; 22.48 Repubblica rumena; 23.10 jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.